

Primo rapporto sulla organizzazione e attività dei consultori familiari pubblici in Italia

Un database indispensabile per un confronto tra le diverse realtà regionali

Maurizio Orlandella
Past President AGITE

Il 5 giugno 2007 si svolgeva a Roma, presso il Centro Nazionale delle Ricerche, un Convegno in difesa dei Consultori ove venivano proposte le *best practices* del Territorio. Al termine dei lavori si consegnò all'allora ministro della Salute Livia Turco, un documento: i 7 punti di Roma. Il primo punto riguardava l'individuazione del numero delle sedi e degli operatori realmente presenti: un primo passo per una precisa definizione della rete e delle risorse necessarie, atto preliminare alla verifica di applicazione del Progetto Obiettivo Materno Infantile. I "7 punti di Roma" costituiscono la base per l'elaborazione del "Primo rapporto sulla organizzazione e attività dei consultori familiari pubblici in Italia" pubblicato il novembre scorso - un'indagine che, per quanto incompleta e con alcune imprecisioni, rappresenta un importantissimo strumento per permettere un adeguato confronto delle diverse realtà regionali. Ai responsabili regionali Agite spetterà il compito di verificare i

dati e proporre modifiche che contribuiscano ad una migliore definizione della realtà. Nel Rapporto è catalogata tutta la legislazione regionale sui consultori. Sono catalogate le sedi su base regionale e i Centri per gli adolescenti. Un database disponibile per tutti che richiede ulteriori contributi per verificare l'applicazione dei Lea nelle diverse Regioni.

L'auspicio: una Conferenza nazionale sui consultori

Agite sta già studiando con attenzione questo rapporto e se ne raccomanda l'approfondimento anche a livello regionale. Il confronto fra i diversi modelli regionali potrebbe essere un ulteriore stimolo all'elaborazione delle migliori pratiche, ma diventa necessaria l'attivazione di una Conferenza Nazionale sui Consultori almeno biennale, altro argomento da riportare a livello degli incontri con Fazio per un Piano complessivo sulla salute riproduttiva, dai punti nascita ai servizi territoriali e i programmi di prevenzione. Un ringraziamento speciale al X Dipartimento del Ministero della Salute e al dottor Giovanbattista Ascone, per un lavoro difficile e

I 7 PUNTI DI ROMA

1. Istituzione dell'Anagrafe Nazionale dei consultori familiari, secondo i parametri già indicati dalla Legge n.34/1996 e ribaditi dal Progetto obiettivo materno infantile (Pomi) con l'attuazione di un sistema informativo nazionale per i consultori
2. Verifica rigorosa dello stato di applicazione del P.O.M.I., in continuità assistenziale e integrazione con i servizi di II e III livello
3. Inserimento dell'applicazione dell'allegato n.7 del P.O.M.I. tra gli obiettivi dei direttori generali delle Asl e relativa verifica
4. Obbligo di relazione annuale da parte delle Regioni sull'attuazione del P.O.M.I. rispetto ai consultori familiari
5. Conferenza biennale nazionale sui consultori familiari
6. Istituzione di un gruppo interregionale dei consultori familiari, nell'ambito della Commissione Salute della Conferenza Stato-Regioni
7. Analisi e ricerca per la valorizzazione delle esperienze realizzate dai consultori familiari, nei trenta anni di attività, e predisposizione di un piano di aggiornamento e formazione continua per gli operatori consultoriali, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità.

certosino, realmente necessario alla difesa dei consultori, anche confrontando il numero di operatori nel tempo. Adesso sarebbe utile la definizione del budget complessivo per tutta la rete consultoriale. Un'ulteriore si-

nergia tra Agite e il lavoro svolto dal Ministero è il rilevamento dei Centri adolescenti, particolarmente utile proprio ora che Agite, Sigia e Smic hanno definito la Cartella Adolescenti da proporre a livello nazionale. **Y**

Il rapporto

Alla fine del 2007 il ministero della Salute ha effettuato una prima ricognizione anagrafica dei consultori, aggiornata nel 2010, in tutte le Regioni, al fine di aggiornarne il numero delle sedi, gli indirizzi e i recapiti e verificare l'esistenza di specifici spazi giovani. L'insieme di questi dati, costituisce un database pubblicato sul portale del Ministero della Salute. Successivamente, presso il coordinamento interregionale della Commissione salute della Conferenza Stato-Regioni, il Tavolo Materno-Infantile ha valutato l'opportunità di effettuare una verifica degli aspetti organizzativi strutturali, tecnologici e di attività dei Consultori familiari. Nasce così il primo rapporto "Organizzazione



e attività dei consultori familiari pubblici in Italia - anno 2008. La rilevazione dei dati ha avuto luogo tramite due schede predisposte in accordo con le Regioni: una prima scheda ha riguardato gli aspetti normativi e gestionali dei Consultori familiari

nelle singole Regioni, allo scopo di delineare un quadro aggiornato delle normative vigenti nelle varie realtà regionali; la seconda scheda utile a descrivere gli aspetti strutturali, organizzativi e di attività dei singoli consultori familiari nelle varie Regioni italiane (ad esempio, numero di consultori, giorni e orari di apertura all'utenza, personale in servizio, prestazioni offerte, programmi strategici attivati, ecc.), al fine di conoscere la realtà operativa e il contesto territoriale. Nel rapporto viene riportato quanto rilevato sotto gli aspetti organizzativi e di attività dei Consultori Familiari, in relazione alla consistenza della forza operativa e all'accessibilità del servizio, ponendo attenzione a quanto delle attività poste in essere sono orientate alle raccomandazioni del Progetto

Obiettivo Materno Infantile (P.O.M.I.), attività che dovrebbero essere, in linea di principio, offerte attivamente.

I LINK

- **Consultori familiari**
www.salute.gov.it/saluteDonna/paginaInternaMenuSaluteDonna.jsp?id=912&menu=strumentiese rvizi
- **Spazio giovani**
www.salute.gov.it/saluteDonna/paginaInternaMenuSaluteDonna.jsp?id=913&menu=strumentiese rvizi
- **Primo Rapporto "Organizzazione e attività dei consultori familiari pubblici in Italia - anno 2008"**
www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1406_allegato.pdf

La prima fotografia

■ L'indagine analizza nel dettaglio la struttura e l'attività dei consultori familiari pubblici presenti in Italia, con una ricognizione delle normative regionali e un'analisi degli aspetti strutturali, organizzativi e di attività delle strutture. I consultori familiari vennero istituiti nel 1975, con la legge 405, come strutture dei distretti finalizzate ad assicurare informazione e assistenza psicologica, sanitaria e sociale per la maternità, la paternità e la procreazione responsabile. Ambiti di intervento dei consultori sono la tutela della salute della donna, informazione sulla contraccezione, Ivg, spazi di ascolto per i più giovani, assistenza per i problemi dell'infertilità, dell'adozione e dell'affidamento.

Tre i dati più vistosi che emergono da questa prima indagine sui consultori pubblici esistenti in Italia, realizzata a 35 anni dalla loro istituzione, che comprende anche un database che elenca le sedi di tutti i consultori, Regione per Regione.

Il primo è che soltanto in sei Regioni (Piemonte, P.A. Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Sicilia) è presente in tutte le Asl un budget vincolato per l'attività dei consultori familiari, cosa che ovviamente rende possibile la programmazione economica e progettuale dei consultori.

Il secondo è che negli ultimi anni si sta riducendo, in maniera sostanzialmente uniforme in tutta Italia, il numero dei consultori: da 2.097 attivi nel 2007 si è scesi a 1.911 nel 2009. Questo vuol dire che si è sempre più lontani dall'ipotesi prevista nella legge 34 del 1996, secondo la quale avrebbe dovuto esserci un consultorio ogni 20mila abitanti nelle aree urbane (ogni 10mila nelle aree rurali) per un totale, quindi, di più di 3mila consultori. Se, infatti, nel 2007 esisteva in media un consultorio ogni 28.431 abitanti nel 2009 tale rapporto è ulteriormente sceso a 1 ogni 31.197 nel 2009. In ogni caso il Rapporto non specifica nel dettaglio le dinamiche che hanno portato alla chiusura o all'accorpamento organizzativo e funzionale dei consultori. Resta il fatto che, ad esclusione di Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna (vedi grafico a pagina 21 del Rapporto) che fanno registrare un incremento del numero dei consultori nel 2009, nella stragrande maggioranza delle Regioni i consultori sono diminuiti o comunque risultano riaccorpati funzionalmente.

Il terzo dato da sottolineare è la carenza di personale che rende difficoltoso il lavoro di equipe in molte strutture consultoriali. Infatti, a fronte della dotazione ot-